

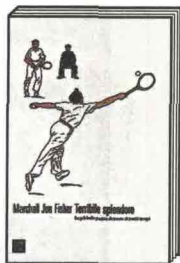
Piaceri&Saperi **Saggistica** / di Diego Gabutti

Il secolo delle racchette

La società, la storia politica e gli umori del Novecento descritti attraverso il tennis, i suoi campioni e le sfide indimenticabili

Terribile splendore di Marshall Jon Fisher racconta la storia politica dell'Occidente dalla fine della Prima guerra mondiale ai primi Anni Cinquanta attraverso le vicende di tre leggendari campioni di tennis: il tedesco Gottfried von Cramm e gli americani Donald Budge e Bill Tilden (divo da rotocalco ai tempi in cui il divismo e i rotocalchi erano ancora bambini). Intorno ai campi da tennis, la Grande Depressione in America, la Repubblica di Weimar e l'ascesa del nazismo, gli ultimi giorni dell'impero inglese, la radio, Hollywood, la guerra civile spagnola, le scellerate leggi contro gli omosessuali a Berlino e in California, il grande tennis giocato in calzoncini lunghi e con racchette pretecnologiche impugnate con una sola mano, Wimbledon, la Coppa Davis; un'altra guerra europea e presto mondiale.

Gianni Clerici – i cui articoli stanno al giornalismo tennistico come la danza sotto rete d'un campione sta al tennis vero e proprio – racconta invece il tennis e basta. Racconta Wimbledon, dove gli capitò persino di giocare in giovinezza, dai primi Cinquanta in poi, dal crepuscolo del (falso) dilettantismo all'eterno mezzogiorno del tennis professionistico. Ma lo racconta come se il tennis fosse la storia e la storia solo una cornice per le volées dei campioni. *Wimbledon*, che raccoglie le magnifiche corrispondenze di Clerici dalla tribuna stampa del «più importante torneo del mondo», è insieme un'Anabasi sportiva e un sogno tennistico di mezza estate. Atleti come guerrieri in fuga lungo il circuito tennistico internazionale, ma anche tennisti come elfi e fate nelle cui mani «la racchetta diventa una piuma, un pennello che traccia nell'aria colori sempre nuovi, una bacchetta magica che tra-



TERRIBILE SPLENDORE. LA PIÙ BELLA PARTITA DI TENNIS DI TUTTI I TEMPI
di Marshall Jon Fisher
66th a2nd 2013; pp. 376;
18 euro; ebook 8,99 euro

WIMBLEDON. SESSANT'ANNI DI STORIA DEL PIÙ IMPORTANTE TORNEO DEL MONDO
di Gianni Clerici
Mondadori 2013;
pp. 722; 22 euro

TENNIS
di John McPhee
Adelphi 2013;
pp. 222; 15 euro

Da leggere inoltre...

IL TENNIS COME ESPERIENZA RELIGIOSA
di David Foster Wallace
Einaudi 2012; pp. 89; 10
euro; ebook 6,99 euro

OPEN. LA MIA STORIA
di Andre Agassi
Einaudi 2011;
pp. 502; 20 euro

NON PUOI DIRE SUL SERIO
di John McEnroe e James
Kaplan
Piemme; pp. 376;
18,50 euro; ebook 6,99 euro

sforma in folletto iridescente la palla».

Wimbledon è un monumento letterario al tennis e, naturalmente, una dichiarazione d'amore. Apparentemente è l'esatto contrario di *Open*, lo spietato e bellissimo memoir d'Andre Agassi, il grande campione, che argomenta il suo odio per il tennis e per la sua infanzia sfigurata dagli allenamenti, da un padre fanatico, dall'atroce disciplina della racchetta (ma anche le invettive d'Agassi sono in realtà lettere d'amore, scritte da una voce narrante che, alla fine della storia, non vuole altro che «giocare un altro po»). Per David Foster Wallace – scrittore americano di genio, in giovinezza speranza del tennis, scomparso presto – il tennis è un'esperienza religiosa (in particolare il tennis di Roger Federer, «uno di quei rari atleti preternaturali che sembrano esenti, almeno in parte, da certe leggi fisiche», al pari d'«Ali, Jordan, Maradona e Gretzky»).

Il risultato non conta. Tennis di John McPhee, grande firma del *New Yorker*, non è il resoconto di un'esperienza religiosa ma la cronaca della leggendaria semifinale di Forest Hills 1968 tra Arthur Ashe e Clark Graebner «come fu giocata nella mente del tennista». Clerici è dell'idea che la prima parte del libro – il saggio *Livelli di gioco* – sia il più bel testo mai scritto sul tennis. A pari merito col suo *Wimbledon*, naturalmente; ex aequo anche con *Terribile splendore*, dove la finale interzone di Coppa Davis del 1937 tra il barone tedesco von Cramm e il californiano Don Budge riassume l'intera storia del secolo breve. Non importa chi vinse. Al diavolo «l'album dei risultati», dice Clerici, questa «somma terribile di game, set e match che sfascerebbe una calcolatrice. I risultati, non sono veri. Non valgono i ricordi, non hanno emozione, volto».